

LE IPOTESI ALLO STUDIO

LE FORMULE PER IL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

L'Enpav consente di andare in pensione prima dei 68 anni di vecchiaia. Da quest'anno, la quiescenza anticipata si può ottenere con almeno 62 anni di età e 35 di iscrizione e contribuzione.

a cura della **Direzione Studi**

Nell'ambito del sistema previdenziale, uno degli argomenti più dibattuti è sicuramente quello della pensione anticipata, una possibilità che si fa tanto più appetibile con l'entrata in vigore dei nuovi limiti imposti dalla **riforma Fornero**, che ha costretto una massa consi-

stente di lavoratori a restare nel mondo del lavoro occupando posti che con le regole precedenti si sarebbero liberati, impedendo di fatto l'ingresso di una vasta platea di giovani.

È dell'8 dicembre scorso la rilevazione Istat sulla disoccupazione giovanile che si attesta al 41,6%, la percentuale più alta dal 1977.

Diverse le ipotesi allo studio per

consentire ai lavoratori di ritirarsi dall'attività prima del raggiungimento dei requisiti. Vediamo le principali.

PRE-PENSIONAMENTO CON PRESTITO INPS

Il lavoratore che voglia andare in pensione, che non abbia maturato i necessari requisiti, ma che li rag-



giungerebbe entro 2/3 anni, potrebbe ricevere un assegno pari ad una determinata percentuale della propria retribuzione (circa il 75/80%) versato dall'Inps con un eventuale contributo dell'azienda.

Una volta raggiunti i requisiti, il prestito ricevuto verrebbe restituito sotto forma di trattenute sugli assegni pensionistici.

Sarebbero solo i dipendenti del settore privato a poter accedere al beneficio e comunque diverse sono le ipotesi sui requisiti necessari; ad esempio potrebbero usufruirne i lavoratori con almeno 62 anni di età e 35 di contribuzione, che risultino inoccupati o rischino di rimanere senza occupazione al termine di un periodo di mobilità.

In realtà il meccanismo non è del tutto innovativo: la stessa riforma Fornero aveva previsto l'istituzione di fondi attraverso accordi tra le parti sociali, che finanziassero l'uscita anticipata dei lavoratori fino a 4 anni prima del raggiungimento dei requisiti.

Ma, dato che l'onere sarebbe stato per intero a carico dell'azienda, solo quelle di maggiore dimensione hanno potuto sfruttare questa possibilità. Invece è il tessuto delle Pmi ad essere in maggiore sofferenza, oggi, e a necessitare di urgenti interventi per la flessibilizzazione del turn over.

La principale difficoltà sta naturalmente nei costi dell'operazione, vista inoltre la fondamentale variabile da considerare data dal numero dei lavoratori che vi aderirebbero.

PENSIONE ANTICIPATA PER LE DONNE - L'OPZIONE DEL CONTRIBUTIVO

Sempre in tema di pensione anticipata, ma focalizzandosi esclusivamente sulle donne, ferve il **dibattito sull'opzione contributivo**, una possibilità introdotta dalla riforma delle pensioni Maroni nel 2004, che in origine permetterebbe alle lavoratrici di ritirarsi con 57 anni di età e 35 di con-

tributi se dipendenti, 58 anni di età e 35 di contributi se autonome.

Unico vincolo, quello di calcolare l'assegno pensionistico **interamente con il sistema contributivo**, ricevendo quindi importi minori.

Alcuni interventi dell'**Inps** hanno da una parte posticipato questa opportunità, spostando i requisiti di età tenuto conto dell'aumento delle aspettative di vita, dall'altra anticipato il termine originariamente fissato al 2015, utilizzando il sistema delle «finestre mobili».

L'ultima novità in questo ambito è una risoluzione della Commissione Lavoro del Senato, che nel mese di novembre 2013 ha richiesto di ripristinare, per l'opzione contributivo, il termine originario di fine 2015.

Queste alcune delle possibilità messe sul tappeto dai Governi precedenti e con le quali il nuovo Esecutivo sta facendo i conti.

LA PENSIONE ANTICIPATA ENPAV

Anche l'Enpav, nel momento in cui ha riformato il proprio sistema pensionistico intervenendo con l'aumento dell'età pensionabile, ha previsto la possibilità di una quiescenza anticipata (dal 2014 con almeno 62 anni di età e 35 di iscrizione e contribuzione).

In relazione agli anni di anticipazione del pensionamento rispetto ai 68 richiesti per il pensionamento di vecchiaia ordinario, viene applicato un coefficiente di riduzione percentuale sull'importo pensionistico, che però non viene applicato nel caso risultino 40 anni di contribuzione.

Il pensionamento anticipato Enpav, inoltre, consente di mantenere l'iscrizione all'Albo e continuare così l'esercizio della professione. ■

HO CEDUTO IL PACCHETTO CLIENTI

Sono un iscritto all'Enpav e vorrei sapere se devo applicare il contributo integrativo 2% sulla fattura riguardante la vendita del pacchetto clientela ad un collega.

Risposta. L'art. 54, comma 1-quarter del Tuir stabilisce che "concorrono a formare il reddito i corrispettivi percepiti a seguito di cessione della clientela o di elementi immateriali comunque riferibili all'attività artistica o professionale".

In buona sostanza, quindi, il legislatore ha stabilito che i corrispettivi ottenuti dalla cessione del "pacchetto clienti" rientrano a tutti gli effetti nel reddito di lavoro autonomo.

Poiché la base imponibile del contributo soggettivo dell'Enpav (art. 5 del Regolamento di Attuazione allo Statuto) è costituita dal reddito di lavoro autonomo dichiarato ai fini Irpef, ne consegue che il contributo soggettivo deve essere riscosso anche sulla parte del reddito di lavoro autonomo che scaturisce dalla cessione del pacchetto clienti.

Diversamente accade per il contributo integrativo (art. 7 del Regolamento di Attuazione allo Statuto), il quale si applica sui soli compensi che scaturiscono dallo svolgimento di attività professionale e quindi non nei casi, come quello di specie, in cui l'attività in concreto non possiede tali caratteristiche.

a cura della **Direzione Previdenza**
e della **Direzione Contributi**